



Intervista a Enrique García

(Presidente de la Corporación Andina de Fomento-CAF)

Roma, 26 giugno.

L'economia dell'America Latina sta vivendo il suo momento migliore e per ampliare il mercato del lavoro si deve stimolare la piccola e media industria.

La crescita dell'America Latina è favorita dall'attuale congiuntura economica internazionale.

La nostra integrazione ha dato molta enfasi sul tema commerciale, ma non nelle politiche di aiuto ai paesi più poveri.

Il deficit dell'America Latina in materia di investimenti nelle infrastrutture è circa di cento milioni di dollari annuali che spetta ai governi sanare, con l'appoggio dei privati.

Il Progetto Puebla-Panama è eccellente e il CAF vuole sostenerlo sempre di più.

Queste sono solo alcune delle affermazioni fatte dal Dottor Enrique García, Presidente de la Corporación Andina de Fomento (CAF), in questa intervista concessa durante il seminario "**Integrazione Latinoamericana e reti infrastrutturali**" che si è svolto questa mattina nella Sala delle Conferenze Internazionali del Ministero degli Affari Esteri italiano.

D. Nell'esposizione del suo documento "Infrastruttura regionale e integrazione: il ruolo della CAD" lei ha affermato che l'America Latina sta vivendo un momento straordinario a livello macroeconomico, il più favorevole degli ultimi 30 anni. Con questa situazione favorevole è possibile che si possano migliorare le condizioni economiche dei cittadini della Regione, visto che in questo periodo le stesse, inversamente alla direzione della macroeconomia, hanno sofferto un sostanziale peggioramento?

R. Direi che questa fase macroeconomica così favorevole è una finestra di opportunità per fare quelle modifiche necessarie all'economia della regione. Questo permetterà che i pochi prodotti di esportazione diventino i fattori decisivi dell'attuale espansione.

Credo ugualmente che sia arrivato il momento di porre il giusto accento sulla piccola, media e micro impresa migliorando le infrastrutture, la logistica, la tecnologia, l'educazione e implementando nuovi settori che creino posti di lavoro.

Con uno stimolo di questo tipo queste imprese potranno aiutare non solo la creazione di catene produttive e di commercializzazione, ma anche migliorare le condizioni di vita di molta gente, il che favorirà anche lo sviluppo e il consolidamento delle democrazie nella Regione.

Molto importante è anche il tema dell'equità. Si deve cercare il modo di coinvolgere la gente nei benefici che porta la crescita economia, il che presuppone una distribuzione più equa di questi benefici.

D. Lei ha detto che la crescita economica dell'America Latina è legata ad una congiuntura internazionale. A quale si riferisce?

R. Gli ultimi 30 anni della nostra Regione vanno collocati nel contesto dell'economia mondiale, che sta vivendo uno dei suoi migliori momenti. Nessuna Regione, nessuno dei Paesi importanti attraversa attualmente una recessione. Da tre anni gli Stati Uniti mostrano una grande forza; il Giappone, che ha patito vari anni di recessione, è rinato: l'Europa non sta benissimo, ma neanche così male. Di certo il fenomeno asiatico è quello più importante: le forti domande di Cina e India, di alcune materie prime prodotte, hanno migliorato non solo gli scambi tra Regioni e questi Paesi, ma anche aumentato il valore delle esportazioni latinoamericane.

D. L'attuale processo di integrazione dell'America Latina ha subito un arresto, lei ha parlato di alcuni aspetti importanti presenti nell'integrazione europea. A quali si riferiva?

R. Credo che la nostra integrazione abbia puntato molto sull'aspetto commerciale, che è un elemento fondamentale, ma non sugli altri settori. I grandi paesi europei hanno adottato un'integrazione politica, che è anche economica, che ha spinto le risorse verso i Paesi meno avanzati (come l'Italia, la Spagna e il Portogallo), per migliorare le loro condizioni e creare una base di effettiva integrazione. Questo non si è fatto in America Latina. Altro discorso riguarda le infrastrutture, le asimmetrie e la convergenza macroeconomica, ma in questo stiamo migliorando: a parte le eccezioni quasi tutti i Paesi della Regione registrano un tasso di inflazione basso, politiche fiscali adeguate e anche, cosa molto importante, un consenso politico teso all'integrazione.

D. Visto che ha parlato delle infrastrutture, nel suo intervento ha sostenuto che nella nostra Regione esiste un deficit in questo settore: gli investimenti si aggirano intorno al 2.5% quando dovrebbero essere pari almeno al 6% del Prodotto Interno Lordo.

R. In effetti, l'America Latina dovrebbe investire almeno il 6 % del suo PIL, ma attualmente si trova molto al di sotto di questa percentuale. Abbiamo un deficit che si aggira intorno ai cento milioni di dollari annuali di investimenti che dovrebbero essere fatti nelle infrastrutture. Il problema è che questo deficit non può essere risolto dai governi. Questi hanno bisogno dell'aiuto dei privati attraverso una maggiore cooperazione pubblico-privata mettendo subito in chiaro le regole del gioco. Solo così si potrà incoraggiare l'investimento privato e quindi la sua partecipazione in questo processo.

D. Questa è la grande sfida della nostra Regione?

R. Sì, ma è necessario pensare a quello che sta succedendo nelle altre Regioni del mondo. In alcuni Paesi asiatici l'investimento nelle infrastrutture è del 7, 8%, addirittura del 10 % del PIL.

D. Ha parlato anche del progetto Puebla-Panama, ma, a differenza di chi lo sostiene e lo sta portando avanti in Sudamerica, sembra che lei lo reputi non di grande impatto regionale; è così?

R. No, quello che ho detto è che dal punto di vista della CAF abbiamo una maggiore presenza nei progetti di integrazione. Noi crediamo realmente che il progetto Puebla-Panamá è eccellente e per questo vorremmo sostenerlo molto di più. La dimostrazione è che sono stato al Vertice messicano di Campeche invitato dal Presidente Felipe Calderón. Quello che succede, in realtà, è che tutti i Paesi del Sudamerica sono membri della CAF, mentre nel Nord possiamo contare solo sulla presenza del Messico, Panama e del Costa Rica, ma ripeto che questo progetto, che sta procedendo molto bene, è importante per noi.

Jorge Gutiérrez-Luca Cristaldi